

che la tassa di famiglia debba pagarsi integralmente in più comuni; ma quando c'è un cittadino il quale contemporaneamente profitta dei servizi pubblici di più comuni, egli non deve potere scegliere quello dei comuni, in cui il corrispettivo è minore, perchè sono minori i servizi, e pagare in quello solo il suo contributo. Egli dovrebbe, e questo è il senso della nostra proposta, pagare il corrispettivo nel comune dove maggiori sono i servizi, e maggiore è la tassa; perchè necessariamente la tassa di famiglia deve esser maggiore nei comuni in cui il contribuente riceve servizi maggiori e più costosi. Se fosse possibile misurare esattamente il tempo in cui una famiglia risiede in un comune, e quello in cui risiede in un altro, e far pagare a ciascun comune in ragione del tempo passato in quello, si potrebbe raggiungere per avventura una giustizia più rigorosa; ma questo è assolutamente impossibile, e non credo occorra spender parole per dimostrarlo. Però il sistema che abbiamo proposto, quello cioè di far pagare la tassa nel comune che esige la tassa maggiore, e dare agli altri comuni, nei quali la famiglia ha pure una sede stabile in una casa propria o in un quartiere con mobili propri, il diritto di ripetere, non dal contribuente ma dal comune che ha riscosso la maggior tassa, la quota che può loro spettare, a me sembra che non avrebbe inconveniente alcuno, ed avrebbe anzi il vantaggio di escludere che continuasse ad avvertarsi l'inconveniente che ora si lamenta e di escludere ogni questione. Il contribuente pagherebbe soltanto in un comune; agli altri comuni, quando a lui richiedessero la tassa, gli basterebbe di dare la prova del pagamento fatto o della maggior tassa già richiesta.

Nè un conflitto tra i comuni sarebbe da temersi, perchè la tassa maggiore che sarebbe pagata nel comune più importante, darebbe un margine sufficiente, perchè ai comuni piccoli che possono averci interesse, fosse dato ciò che loro spetta.

D'altronde, nelle questioni che potessero sorgere tra comuni e comuni, l'intervento della deputazione provinciale o del Ministero, quando i comuni appartenessero a diverse provincie, darebbe modo di risolvere facilmente ogni vertenza.

Invece la deputazione provinciale ed il Ministero non sarebbero, secondo me, giudici competenti per decidere le questioni che potrebbero sorgere tra contribuenti e comuni, se si adottasse la massima stabilita nell'articolo proposto dalla Commissione.

Ho detto, un momento fa, che la formula proposta dalla Commissione, mi sembrava imperfetta.

Infatti, scrivendo nella legge che il comune può chiedere la tassa: "1° alle famiglie che abbiano nel comune il domicilio legale e la residenza per la maggior parte dell'anno; 2° alle famiglie che vi risiedano abitualmente anche se abbiano altrove il domicilio legale, „ potrà avvenire che vi siano famiglie alle quali nessun comune potrà far pagare la tassa.

Faccio un esempio. Una famiglia, che abbia il suo domicilio in un piccolo comune di campagna, e vi passi cinque mesi dell'anno, non può essere tassata da quel piccolo comune, perchè c'è il domicilio ma non c'è la dimora per più di sei mesi.

Questa stessa famiglia può avere un'altra casa in città, e starvi pure per cinque mesi dell'anno; nemmeno il comune della città non può chiedere la tassa perchè manca la residenza abituale, e la famiglia può sempre dire: che abitualmente non sta in città, sta più di sette mesi fuori di città.

Gli altri due mesi, la famiglia può passarli in un'altra casa di campagna in un terzo comune, o ai bagni di mare, o in montagna; e questa famiglia, la quale profitta dei vantaggi di due comuni, da nessuno dei due può essere tassata di un soldo.

La formula, proposta dalla Commissione, adunque, darebbe luogo, nonchè agli inconvenienti attuali, a qualche inconveniente maggiore, mentre gli uni e gli altri si eviterebbero con la disposizione che noi abbiamo proposta.

Ed io la raccomando all'attenzione della Commissione e dell'onorevole ministro, convinto di proporre un provvedimento che non soltanto eliminerebbe un inconveniente, ma impedirebbe una vera ingiustizia.

### Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge concernente l'aumento dei centesimi per alcuni comuni e provincie.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Invito l'onorevole Palizzolo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Palizzolo.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge: "Modificazioni alla legge del giugno 1885 sulla riserva navale. „

**Presidente.** Anche questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.